BANCA DEL POPOLO

DI

FIRENZE

---

1. Manifesto per apertura di Succursali.
2. Norme generali per l'impianto di Succursali, e scheda di soscrizione.
3. Relazione del primo bilancio dal 18 Settembre al 31 Dicembre 1865.
4. Relazione all'Assemblea generale degli Azionisti.

FIRENZE
TIPOGRAFIA DELL'ASSOCIAZIONE
Porta S. Frediano, Mura di S. Rosa

1866

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

APPROVATA CON REGIO DECRETO DEL 2 APRILE 1865

Capitale Lire 10,000,000 (Dieci milioni).

La *Banca del Popolo* di Firenze conta appena un anno di vita e il numero delle Azioni vendute (ciascuna di L. 50), ha già esaurito le prime undici *serie* per la somma di L. 1,100,000 (un milione e centomila). Nessuna Banca in Europa di carattere così popolare ha cominciato con tanto successo le sue operazioni. Leggendo lo Statuto e le norme fondamentali di esso, tutti possono capacitarsi che la *Banca del Popolo* di Firenze è il vero anello di congiunzione colla catena degli istituti di *risparmio e delle società di mutuo soccorso* ampliandone l'azione e completandone il fine. Quindi quelli che concorrono alla fondazione della *Banca del Popolo*, oltre incarnare la bella massima « *uno per tutti e tutti per uno* », danno vita ad una istituzione, nella quale gli Azionisti possono essere a vicenda sovvenuti e sovventori, debitori e creditori, e così cooperare ad una associazione che feconda la moralità, genera la fiducia, alimenta il lavoro.

Infatti pagando le Azioni a rate settimanali di L. 1 (una) e mensili di L. 5 (cinque) e depositando dai centesimi 50 (cinquanta) in sù, tutte le persone di qualunque classe sociale hanno diritto di essere ammessi al fido di questa Banca.

Già molte Succursali si fondarono con generosa emulazione in Toscana e nel resto d'Italia; ed agiscono di concerto colla Banca centrale per ricevere e dare credito alle operazioni, ai

buoni di cassa ed altri segni rappresentativi del denaro, la cui circolazione moltiplicherà le risorse economiche dell'istituzione a vantaggio di tutti.

Il Comitato promotore di una *Banca del Popolo* in
ha aperto la sottoscrizione delle Azioni della Banca presso il
ed invita quanti amano la prosperità del paese ad attivare si utile istituzione concorrendo al nostro ufficio di soscrizione.

Il Comitato promotore.

NORME GENERALI

ESTRATTE DALLO STATUTO E DAL REGOLAMENTO INTERNO

---

1. Il Capitale Sociale sarà rappresentato da cento serie, ciascuna di duemila Azioni, cioè da Lire italiane 10,000,000. (dieci milioni); ciascuna Azione sarà di Lire italiane 50 (cinquanta) (Art. 8 dello Statuto).

2. Non si emette una nuova serie, se la precedente non è esaurita.

3. Le Azioni, di Lire Cinquanta *ciascuna*, sono pagabili per intero, o a rate mensili non minori *del decimo*, o a rate settimanali non minori di *Una Lira*.

Ogni Azionista per uno o più titoli pagherà una Lira per una volta tanto, che serve alle spese preparatorie.

Per le Succursali.

I. Le persone promotrici della Succursale dovranno accettare per sè e per conto dei loro Soci lo Statuto della Banca del Popolo di Firenze.

II. Avranno parimente l'obbligo di funzionare secondo il Regolamento interno della Banca suddetta, salvo il diritto nei promotori di proporre quelle modificazioni che si richiedono per l'applicazione dello Statuto, secondo le speciali esigenze della popolazione e degli interessi sociali del Paese, ove la Succursale verrà a fondarsi (Art. 108 del Regolamento).

III. Le Succursali sono tenute in stretta relazione con la centrale; agiscono in tutto sotto gli ordini del Consiglio e del Direttore della Banca madre, il quale le rappresenterà in giudizio nelle cause attive e passive, o delegherà la rappresetanza.

IV. Il Consiglio della Banca Centrale, sulla proposta dei promotori, nominerà il personale della Direzione e Amministrazione necessario alle sedi filiali.

V. La Banca di Firenze non ha che le stesse categorie di Azioni da emettere per la costituzione delle filiali, e per regola generale queste non potranno avere la loro attivazione, se nel paese non si sono trovate almeno 500 Azioni, e versata la metà del valore delle medesime, nella cassa della Banca Centrale.

VI. Il Consiglio favorirà l'impianto di Banche mutue fra gli operai che abbiano gli Statuti già noti delle Banche di anticipazione mutue o Società di credito operaio secondo il sistema di Schulze, ricevendo i capitali in qualunque modo pagati da quei soci, e prestando a sua volta denaro e credito a quelle Società che agiscono solidalmente.

VII. Saran stabilite agenzie dipendenti dalla Banca Viciniore in que' luoghi che ne faran domanda.

Operazioni attuali della Banca centrale e delle succursali.

1. Depositi fruttiferi in conto corrente.
2. Risparmi di previdenza, da Cent. 50 in sù.
3. Prestito e Sconto fino a L. 2000, con Cambiale a due firme; scadenza massima quattro mesi.
4. Prestito fino a L. 2000, (per ogni singola operazione) sulle Azioni emesse dalla Banca, e su' valori pubblici e industriali riconosciuti validi.

SCHEDA DI SOSCRIZIONE.

I sottoscritti si obbligano di concorrere alla costituzione della SUCCURSALE di colla seguente promessa di Azioni.

DATA 186	NOME E COGNOME	DOMICILIO	NUMERO DELLE AZIONI ciascuna di it. L. 50	DA PAGARSI		
				A DECIMI mensili di it. L. 5	A RATE settimanali di it. L. 1	PER INTIERO

RELAZIONE

DEL PRIMO BILANCIO

DAL 18 SETTEMBRE A TUTTO DICEMBRE 1865

Il bilancio della *Banca del Popolo* di Firenze, compilato dal Ragioniere, presentato dal Direttore, riveduto da' Sindaci, approvato dal Consiglio dirigente, fu già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 gennaio a'termini dello Statuto (Art. 54).

È necessario di ripresentarlo al pubblico fornito di quelle osservazioni che valgono a chiarire, non l'evidenza delle cifre, ma la ragione di esse, e in pari tempo accennare i moventi dello straordinario sviluppo della Banca stessa e della pubblica fiducia.

Questa dimostrazione servirà a far comprendere che la nostra istituzione, conservando le basi della più alta moralità, cioè associazione e risparmio, previdenza e mutualità, onore e lavoro, ha deviato nei suoi statuti dalle forme ristrette del *Credito Operaio di Germania* coll'ampliare la sfera delle sue operazioni, e coll'associare nel credito le classi più numerose che applicano la intelligenza al *lavoro intellettuale, meccanico e sociale*.

Il *passivo* del prospetto da cui ha origine e vita l'*attivo*, consiste in diversi titoli, dei quali il primo che serve di fondamento a tutti, è il *capitale sociale d'emissione*. Secondo lo Statuto, esso deve costituirsi mediante azioni, ciascuna di lire 50 (cinquanta) pagabili a rate settimanali di lire 1 (una) o mensili di lire 5 (cinque).

Nel 18 settembre in cui fu aperta la *Banca del Popolo,* 3376 erano le azioni vendute, e dopo tre mesi circa, cioè a tutto dicembre, ascendevano al numero di 8996. Nel corrente mese la vendita delle azioni crebbe in proporzione doppia, per cui in breve le 20,000 cartelle saranno esaurite, e forse nel prossimo bilancio trimestrale registreremo ***il milione di capitale sociale convertito per intiero in contanti.***

A tutto dicembre i soci erano 2081, che repartiti sopra 8996 azioni rappresentano una media di circa *quattro azioni* per socio. La maggior parte degli azionisti, col possedere ***una sola azione***, ci conferma che le classi laboriose e povere hanno veramente inteso il principio e lo scopo della *Banca del Popolo.* Ciò risulta più chiaramente dal fatto che soltanto 1097 azionisti chiesero di essere ammessi al *Castelletto* (*fido*) *della Banca del Popolo*, sebbene per l'art. 34 dello Statuto i soscrittori d'azioni abbiano il diritto di essere preferiti nelle operazioni di prestito e pegno, purchè corrispondano le condizioni morali volute dall'art. 39.

Il fondo di danaro della nostra Banca, malgrado la minacciante crisi monetaria, aumentò nel dicembre coi depositi di risparmio e specialmente con quelli in conto corrente; segno non dubbio che la nostra Associazione gode del massimo credito quando diminuisce quello dei privati e del pubblico.

Di più i nostri *Buoni di Cassa pagabili a vista*, coll'interesse annuale in ragione del tre per cento, non solo furono accettati, ma una Società commerciale pubblicò nei giornali una deliberazione, colla quale invitava tutti i negozianti a ricevere come danaro i buoni della Banca del Popolo, perchè offrono la positiva sicurezza del cambio immediato. Altri stabilimenti di credito pubblico manifestarono la stessa opinione, annuendo alla proposta di accettare i nostri *Buoni*, salvo a farne il pareggio settimanale o mensile: così il credito mutuo anche fra le istituzioni di credito circolante potrà emulare quello tanto rinomato dei Banchi di Scozia. Intanto si nota con vera compiacenza nel nostro bilancio che le somme affidate a titolo di deposito, di risparmio e conto corrente ascendenti a lire 90.000 circa, accennano al progressivo risveglio di quella fiducia e di quello spirito di previdenza che rende operoso qualunque rispar-

mio. Col rilasciare vaglia pagabili a vista e con la loro circolazione si viene a consolidare il credito dei privati ed attivare quelle risorse che in Inghilterra ed in Iscozia si verificano mediante quelle *ricevute delle mercanzie e del danaro*, aventi nomi e leggi speciali, detti *Warrants and cheques*. Queste ricevute nell'antica Genova prendevano il nome dal Banco di S. Giorgio, ed in Venezia da quello della Zecca.

In questo concetto fu *inviata una circolare a stampa* a tutte *le Banche d'indole popolare* stabilite in Italia, ondè scambiare i titoli rispettivi, e stabilire quella *corrispondenza di affari e d'amicizia* che rannodino i vincoli di *solidarietà del credito popolare* per tutte quelle città dove la Banca del popolo non tiene filiali.

Ma la opportunità delle norme del nostro Statuto, che si presta alle diverse condizioni sociali delle varie popolazioni d'Italia, fu tanto riconosciuta, che siamo lieti d'annunziare che nei centri, tanto grandi quanto piccoli della Toscana e dell'Italia, abbiamo già fondate o siamo in trattative per fondare 26 *Succursali della Banca del Popolo*. Se Ancona, Napoli, Palermo e le altre città più importanti del mezzogiorno seguir vorranno l'esempio di Genova, di Torino, e di Milano, noi potremo sperare che Banche popolari col principio fondamentale della *mutualità fra di loro* stringeranno più fortemente il nodo politico ed il voto della unità nazionale.

Alle cifre che concorrono alla formazione del capitale, rispondono altre cifre le quali dimostrano lo straordinario sviluppo nelle operazioni della Banca del popolo, e lo scopo raggiunto di giovare alle classi meno favorite dalla fortuna o dimenticate dalle Banche esistenti. Infatti le cambiali entrate in portafoglio nel trimestre furono 788 per la somma di lire 267,974 e 17 operazioni di pegno per lire 11,615. Il valore di ciascuna cambiale corrisponde alle norme dello Statuto, che senza fissare il minimo determina il massimo delle cambiali e del credito accordato dalla Commissione di Castelletto per lire 2000, e quindi l'importo medio di ciascuna cambiale fu di lire 348. Già 152 cambiali maturate nel trimestre furono puntualmente riscosse senza riavvalli. Questo fatto è significantissimo e risponde a coloro che tacciavano di credulità e di utopia la fede che i primi fondatori avevano nell'onore e nella moralità del popolo che non è casta.

Altre conseguenze, e tutte favorevoli non solo alla bontà della istituzione, ma alla certezza che i popoli italiani sono maturi a incarnarle nella propria vita e farne strumento di grandezza economica e civile, le riscontriamo nel *dividendo* che si offre alle Azioni già pagate in ragione del 6 per 0|0 e nel grosso fondo di riserva di lire 3972 che rimane per le eventuali passività.

Il Rapporto dei Sindaci poi è una pagina di encomio all'economia senza grettezza adoperata da quanti ebbero parte nella montatura della Banca e delle Succursali, e specialmente nelle spese generali relative al numeroso personale della Banca che non godeva di alcuno stipendio. Il capo Ragioniere, il sotto Cassiere e il Custode soltanto percepivano un compenso inadeguato ai loro servigi, e quindi meritano anch'essi parte di quella lode che raccolgono amplissima per questo trimestre tutti gli altri addetti alla direzione ed amministrazione della Banca. I Sindaci, come altre persone versatissime nel dettaglio delle Banche, dichiararono che l'impianto della Banca del Popolo è modello di semplicità e di esattezza, potendosi a qualunque ora del giorno verificare tutto l'andamento generale e particolare della Banca centrale e delle filiali; e ciò a merito della direzione ed a speciale elogio del *Ragioniere capo.*

Alla Commissione di Castelletto, che seppe così attentamente e imparzialmente indagare l'attitudine materiale e morale degli ammessi al credito, si deve la sicurezza dei prestiti fatti. Finalmente al *Consiglio di direzione*, per la parte d'iniziativa e di vigilanza che ha esercitato nell'ordinamento generale e particolare dell'amministrazione e nell'estendere l'influenza ed il credito della nostra Banca, renderà giustizia il voto della futura Assemblea generale.

Pel Consiglio di Direzione ed Amministrazione
G. G. Alvisi *Presid.*
E. Arrighi *Segr.*

RELAZIONE

ALL' ASSEMBLEA GENERALE DEGLI AZIONISTI

il 6 Maggio 1866

Un anno non è ancora passato che io stesso, quale Presidente di un Comitato promotore, vi ho invitati a costituire la Società della *Banca del Popolo* di Firenze ed a nominare *il personale della sua Direzione*.

Ora la rappresentanza da voi eletta mi ha dato l'incarico di riferire agli Azionisti riuniti in generale assemblea, sebbene straordinaria, i resultati della sua amministrazione, onde possiate confermarvi nell'opinione che lo Statuto della Banca del Popolo risponde ai suoi bisogni morali e materiali, sia riguardo ai tempi come alle condizioni delle diverse classi sociali.

Risponde ai bisogni morali perchè l'*aristocrazia del sangue e della terra* livellate dalla rivoluzione con la legge comune, ha cessato di esistere come casta, ed ormai confusa nell'eguaglianza civile sente la necessità di ritemprare nella sua unione col popolo quella influenza che diventa legittima se acquistata colle opere generose.

La intelligenza, che coi moltiplici mezzi di istruzione ha largamente ampliato la sua sfera di attività, si trova in contatto con le diverse gradazioni della scala sociale, forma una classe tanto estesa di cittadini, che doveva e deve servire di anello nella catena che avvince tanti interessi e spinge l'umanità con infaticabile lena verso il progresso, quel faro eterno che splende sempre a guida perenne degli uomini di buona volontà.

Finalmente coloro che sudano nelle officine e nei campi, cioè i milioni sempre occupati a lavorare e produrre, sono tutti incoraggiati al risparmio per avere in compenso un credito proporzionato alla loro solvibilità.

Ecco dunque alleate ed unite le *tre grandi classi della società*, per formare e dar moto a quel meccanismo di credito circolante, che si chiama Banca del Popolo; ed ecco lo scopo materiale e morale che col suo Statuto la Direzione si propose di conseguire.

Infatti i cittadini risposero all'appello; dal possidente all'agricoltore, dal professionista liberale all'ultimo operaio portarono il loro obolo a costituire il capitale di emissione, per cui in pochi mesi esso è passato dal registro delle promesse a quello della cassa in contanti.

Nel 28 Maggio 1865 vi annunziai che le azioni vendute erano circa 2000 mentre nel 15 settembre giorno dell'apertura sommavano a 3776, ed oggi le 20,000 promesse sono tutte esitate.

I proprietari di dette azioni sono oltre 5000, per cui vedete che stanno ripartite in ragione di 4 per ogni associato, quindi risulta che nessuno ha mai pensato di farne incetta per vanità di predominio o per calcolo d' interesse.

Le somme prestate nel primo bilancio trimestrale ammontavano a L. 279,889 sopra 788 cambiali, e nel secondo a L. 703,082 sopra 1545 cambiali, per cui in media l'importare di ciascuna resulta di circa L. 400, altro argomento che conferma come il fido fosse equamente assegnato dalla commissione di castelletto.

Anzi devo ripetere che nei molti rapporti sulle Banche di Germania e di Scozia non ho trovato per una sola banca così allargato il principio di mutua esposizione, ed il credito distribuito con proporzioni tanto giuste.

Affine però di viepiù propagare questa forma di credito mutuo e di provare come la lealtà e l'onore nell'eseguire puntualmente gli impegni non sono doti esclusive di un solo ceto, abbiamo il conforto di ripetere che sopra un numero così esteso di clienti pochi domandarono il riavvallo, si ebbero pochi protesti e quasi nulle furono le perdite. Questo fatto, il quale risponde a tutte le obiezioni avanzate contro la moralità e buona fede delle classi produttrici, non poteva a meno di esercitare una grande influenza

sul nostro credito. Perciò voi leggeste nel resoconto, che i depositi di risparmio da cent. 50 in sù, e specialmente quelli di conto corrente, che nel primo trimestre sommarono a L. 96,000, aumentarono nel secondo fino alla cifra di L. 389,381.

I nostri Buoni di Cassa portanti il frutto del 3 per cento e pagabili a vista, furono ricevuti con favore sulla piazza di Firenze e delle succursali, anzi l'associazione d'industria e commercio consigliò i negozianti a riceverli come moneta corrente, perchè ne hanno il valore, e sono garantiti dal capitale depositato nelle nostre Casse.

Quindi era ben naturale, che i vantaggi esperimentati in questa mutua associazione, del ricco col povero, dell'operaio della mente con quello delle braccia, che questa molteplice e svariata applicazione del principio morale di mutualità destassero la simpatia delle principali città e terre d'Italia. Rispettabili persone animate dal desiderio di cooperare alla prosperità del loro paese si fecero promotrici di Succursali alla nostra Banca, che rappresentava un modello di credito universale il più opportuno per la nostra Italia, che ha natura e posizioni così diverse, ed una popolazione d'indole varia e di operosità multiforme. Perciò in questo semestre abbiamo istituite e funzionano le succursali di Empoli, Castelfiorentino, Figline, Pistoia, Arezzo, Borgo San Sepolcro e Anghiari; si apriranno entro il mese quelle di Foiano, Prato, Massamarittima, Borgo San Lorenzo e San Miniato; sono già approvate quelle di Genova, Palermo, Colle e Chianciano e siamo in trattative per Napoli ed altre città importanti della nostra Penisola.

Finalmente se le desiderate commozioni politiche non tenessero ora occupate la mente ed il cuore degli Italiani, sarebbero già stabilite quelle di Napoli, Catania e Venezia, che il vostro Presidente col voto e l'incoraggiamento del Consiglio, aveva preparate e condotte a un principio di vita. Ma se è indubitato che la febbre guerriera invade il nostro popolo giovane e scuote le fibre di tutti, pure la parte più matura deve continuare quella impresa che moltiplica il capitale e rinsangua le forze produttive della Nazione. L'Inghilterra e l'America scongiurarono lotte colossali più dispendiose delle nostre, perchè avevano un sistema di Banche che faceva abbondare i miliardi di carta coi

quali alimentarono la guerra e poi fecondarono nella pace il lavoro e il commercio.

Un altro fine veramente nazionale si è proposto la Direzione col favorire l'impianto delle Succursali, il quale consiste nel persuadere le persone più agiate delle nostre provincie a sviluppare in ciascuna di esse mediante uno stesso Statuto, l'associazione e il risparmio. Inoltre colle medesime serie di Azioni e cogli stessi Biglietti di Banca si legano solidamente le nostre popolazioni; per cui non andrà molto tempo che da Venezia a Palermo un socio della Banca del Popolo potrà girare i mercati della sua patria libera e grande colla lettera di cambio che gli verrà rilasciata dalla Banca del suo paese. Questo fatto già cominciato per la Toscana, sarà un avvenimento degno di figurare non ultimo nell'epopea del nostro risorgimento.

Che se la Germania ha preceduto l'Italia nel credito popolare e lo ha fatto quasi esclusivo alle classi operaie, coll'adottare la forma collettiva sotto la *responsabilità di tutti i Soci*, noi fummo lieti di veder sorgere anche in Italia queste banche operaie. Però il rapporto fatto da Schulze-Delibschz nell'agosto 1865 delle 667 banche della Germania vi dimostra che neppure la prima banca fondata nel 1849 possiede un capitale ed accoglie una massa di affari così ragguardevole come la nostra.

Gli utili furono quindi corrispondenti al movimento, e nel primo trimestre il *dividendo* assegnato agli azionisti fu in ragione del 6 per cento, rimanendo un considerevole fondo di riserva di L. 3972, e nel secondo trimestre gli utili in massa sommarono a L. 15,018. Delle 47 banche di credito operaie annunziate dai giornali d'Italia, poche lavorano con prospero successo, e le rimanenti vanno a rilento, perchè colla tenuità del capitale e del prestito cioè di 20 alle 40 lire non portano che insignificanti vantaggi agli associati. Però noi abbiamo cercato di annodare con esse rapporti di amicizia e di affari, inviando un'apposita circolare. Risposero all'invito quelle di Milano, Bologna, Cremona colle quali abbiamo scambiato il saluto d'amicizia e qualche lettera di cambio.

Persuasi ancora della bontà del *principio* della responsabilità collettiva dei soci, abbiamo incoraggiato nei giornali la fondazione delle banche operaie, ammettendo persino un articolo spe-

ciale per favorirle nel nostro regolamento. Il credito non è mai troppo, e vorremmo che le banche operaie istituite dalla Società di mutuo soccorso infiltrassero il credito nell'infima plebe sostituendo, se possibile, il pegno morale al materiale, onde venire col tempo all'abolizione dei Monti di pietà, che senza radicali innovazioni vanno relegati nel novero degli anacronismi.

Queste, o signori Azionisti, sono le spiegazioni generali che traggono il loro fondamento dai due prospetti trimestrali che la Direzione ha pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* ed in altri giornali, e mantiene esposti nell'atrio della sua sede. Ora gli stessi resiconti dimostrano che le spese di amministrazione sono ben limitate se guardate a L. 19,128, spese per la montatura e pigione delle diverse sedi, che andrebbero ripartite in rate annuali per la durata della società. Il numeroso personale dell'amministrazione affollato di lavoro, prestò per la massima parte il suo servigio *gratis*, e i pochi pagati lo furono parcamente.

Un giro di affari divisi e suddivisi in tante e così diverse partite non potrebbe continuare colla scarsezza del personale così meschinamente retribuito al titolo Provvisioni agli impiegati; e quindi nel nuovo bilancio troverete registrata una somma maggiore per il futuro esercizio. Ma le operazioni non si arrestano alla cifra complessiva di L. 1,440,872; anzi l'estendersi della istituzione e del numero dei soci che domandarono il castelletto, rese indispensabile la ricerca di nuovo capitale e di nuovo credito, perchè la Banca del Popolo proceda sicura e forte nel suo cammino. — Di qui un altro e potente motivo per stabilire fuori del nostro centro Succursali, specialmente nelle provincie settentrionali che molto lavorano e molto guadagnano, e nelle meridionali ove la popolazione agricola illuminata dalla libertà comincia a comprendere che il denaro può ritornare, cresciuto a norma del tempo, nelle mani di chi lo toglie dai ripostigli e lo mette in circolazione.

Sicchè allo scopo definito dall'Art. III del nostro Statuto « di giovare mediante l'associazione e il risparmio al credito delle classi meno favorite dalla fortuna e dimenticate dalle banche esistenti » e secondo l'Art. VII che prescrive « di fondare Succursali nelle principali città d'Italia » la Direzione vi domanda di portare *a dieci milioni* il capitale sociale della nostra Banca.

È già noto che il codice commerciale e lo stesso nostro Statuto tolgono perfino il dubbio che la emissione delle nuove cartelle turbi e deprezzi il valore delle altre, perchè entrambi stabiliscono che non si apra una nuova serie se la prima non è esaurita. — È poi urgente per noi di fornire le promesse d'azioni richieste dalle Succursali già approvate di Genova, di Palermo e che devono fondarsi a Napoli e altrove. Finalmente è urgentissimo l'aumentare in questi frangenti di crisi monetaria il capitale circolante colla vendita di Azioni nelle altre sedi. Perciò la Direzione ha proposto l'ordine del giorno dell'emissione graduale di nove milioni per serie di duemila azioni, nella certezza di ottenere la vostra unanime approvazione. Essa spera con la *Banca del Popolo* di aver preparato per l'avvenire la soluzione del più difficile problema sociale, cioè dell'applicazione del credito di tutti e per tutti. Questo nuovo fatto sarà una piccola aggiunta al patrimonio imperituro della gloria nazionale.

Il Presidente
G. G. ALVISI.